

# “Il candidato entro gennaio”

Intervista ad Andrea Orlando, che inizia a teatro la sfida del centrosinistra per le Comunali

di **Matteo Macor**

Da un teatro all'altro, due mesi fa la chiusura di campagna elettorale al Politeama e oggi lo Stradanuova, Andrea Orlando rilancia a Genova la puntata sul futuro del centrosinistra ligure. Appena firmate le dimissioni da parlamentare, che saranno formalizzate domani dopo il voto sulla legge di Bilancio alla Camera, l'ex ministro e neo consigliere regionale dem ha convocato le tante anime della coalizione che l'ha sostenu-

to alle Regionali liguri – partiti, associazioni, cittadini, società civile – alle 17,30 di questo pomeriggio all'auditorium di via Garibaldi.

Una «ripartenza» in vista delle prossime Comunali, – la descrive a *Repubblica* – da affrontare «con una piattaforma chiara» e tappe precise: subito il via a «assemblee popolari diffuse sul territorio, a Genova come nelle province, e incontri tematici», entro gennaio la discussione per «capire come individuare la candidatura a sindaco a Genova».

*Intervista*

## Andrea Orlando “Ricominciamo e in un mese siamo pronti”

**Orlando, ritorna ad aprire un teatro per incontrare chi l'ha sostenuta negli ultimi mesi. Cosa segna, questo passaggio?**

«Sarà un'occasione per iniziare a confrontarsi, capire insieme cosa salvare e cosa buttare dell'esperienza delle Regionali, e come usare in vista delle prossime sfide il patrimonio di partecipazione e consenso che abbiamo costruito a Genova: idee e relazioni con la città che vogliamo mettere a disposizione per la costruzione di una candidatura e di un programma. A Genova, al voto regionale, il centrosinistra ha prevalso sul centrodestra. Il che non autorizza nessun automatismo, ma rappresenta una base importante».

**Un cambio di fase, insomma: finiscono definitivamente le Regionali, iniziano le Comunali?**

«Non siamo più, e non siamo ancora, in campagna elettorale. La mia intenzione è quella di iniziare una discussione, di cui io farò la premessa ma non le conclusioni. Quelle spetteranno alle forze politiche genovesi. È il momento di vedere il bicchiere mezzo pieno, nonostante la sconfitta, e non gettarlo via: facendo la dovuta autocritica e ragionare su come riempirlo del tutto».

**Che passaggi seguiranno, l'incontro al teatro Stradanuova?**

«Le liste che mi hanno sostenuto si trasformeranno in un'associazione che cercherà di dare una mano nel rapporto con il civismo. Poi proporrò un calendario di incontri. L'idea è quella di discutere della piattaforma in città in assemblee popolari diffuse, e parallelamente nelle province con appuntamenti tematici. L'obiettivo,

consegnare un pezzo di lavoro utile alla sfida genovese, e proseguirlo su scala regionale».

**Cosa teme, di questo tentativo di “riattivazione” dello spirito e della mobilitazione delle Regionali?**

«La cosa che temo di più è il ritorno di uno spirito di parte delle singole forze politiche, micro conflittualità condizionate anche dai personalismi che potrebbe allontanare dalla



coalizione, forse pure autorizzare una contrapposizione strumentale tra politica e società civile. Il cui primo antidoto, a mio parere, può essere proprio una piattaforma che nasce inclusiva, aperta al dialogo, costruita su occasioni di confronto popolare. Anche perché l'alternativa non si costruisce solo dentro le istituzioni, o i gruppi consiliari, ma parlando con la società».

**All'incontro c'è chi ha già fatto capire non ci sarà, tra i vostri alleati. I distinguo sono arrivati dal M5s, Avs, Azione. Un problema?**

«Questo è un inizio, un tentativo di mettere in fila un percorso. Ma conta non è chi e quanti siamo ora, ma chi e quanti saremo a fine cammino, con una spinta unitaria che viene dal basso. È fisiologico che sulla scena ci siano tensioni e tatticismi, ma dirò a tutti di evitare di replicare le condizioni delle Regionali, di finire nel "Giorno della Marmotta" e rivivere lo stesso film di pochi mesi fa, con le conseguenze che sappiamo».

**Da più parti si accusa il Pd per i tempi lunghi del via al percorso pre Comunali. Si poteva fare prima?**

«È inutile discutere in astratto sulla tabella di marcia, piuttosto ciascuno faccia la propria parte per iniziare il cammino. Discutere di temi concreti, dei problemi delle persone in carne ed ossa, è già un primo passo. Non vorrei ci si concentrasse sui tavoli politici in cui si discute di candidati e liste, e nel frattempo non si mantengono il dialogo sui temi e forme di confronto. Sarebbe un danno per ciò che abbiamo costruito nei mesi scorsi, e si rischierebbe di dare l'idea di sottovalutare il tema della partecipazione».

**Non pensa sia difficile, però, fare tutto questo senza una candidatura data? La sua investitura, non più tardi di tre mesi fa, è stata decisiva.**

«La candidatura vacante in parte è un problema, non si può risolvere

tutto con il programma. Però la spinta a fare presto la affiderei più che a interviste a una mobilitazione dal basso, se no diventa causa del ritardo a sua volta, un paradosso. Pensiamo a mettere pressione alle forze politiche con occasioni di confronto con cittadini e società».

**I primi nomi papabili per Palazzo Tursi, il Pd, li ha messi.**

«Ai numeri dei risultati avuti alle Regionali, al Pd competono il ruolo di "pivot" dell'operazione, e la ricerca del nome. Un proprio nome o un nome che possa tenere insieme la coalizione. Ma il cammino verso le Regionali non è stata sola fatica di candidati e partiti, anzi, hanno fatto tanto anche pezzi di società. E la cosa più sbagliata, per i partiti, sarebbe riprendersi pallone e partita».

**C'è un'idea chiara dei tempi dell'operazione Genova, a sinistra?**

«Se tra la fine dell'anno e gennaio siamo in grado di far partire questo percorso, e in parallelo le forze politiche si incontrano per decidere come individuare la candidatura entro fine gennaio, siamo giusti. Anche perché non mi pare sia già tutto così deciso, nel centrodestra. Vedo perplessità sulle ipotesi date, e endorsement senza entusiasmo».

**Però un candidato in pectore lo hanno, e ai punti le liste civiche sono ancora più solide delle vostre.**

**Quanto passa dal centro? Cosa pensa dell'operazione Ruffini?**

«Il civismo a destra è forte, ma alle ultime Regionali in Liguria ha preso la metà del 2020: più che solido, mi pare crisi verticale. Quello del centro è tema non risolto, il mio auspicio è che non solo ci sia una componente di centro nella prossima coalizione, ma che il centro trovi pace anche nel Paese. Sulla vicenda di Ruffini, l'unica cosa da fare nel Pd è non intervenire: riconosco l'esigenza politica, ma di qui a fare i fantallenatori del centro ce ne passa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Ritorno in campo**

Andrea Orlando riparte da dove si era fermato: a teatro

*Subito il via  
a assemblee popolari  
diffuse sul territorio  
e incontri tematici  
entro gennaio  
la decisione  
sul candidato*

*Spetta al Pd indicare  
un nome ma guai  
a perdere  
la partecipazione  
della società civile  
I partiti non si  
portino via il pallone*

*Quello del centro  
è un problema  
non risolto  
Il mio auspicio  
è che trovi  
pace  
anche nel Paese*





► **Restart**

Il palco del Politeama nell'ultimo comizio di Orlando per le Regionali Oggi il centrosinistra riparte con lui dal teatro di Stradanuova